

«L'ardore missionario deve contagiare tutti»

Lunedì 16 ottobre l'arcivescovo Mario Delpini ha incontrato la comunità di Venegono, inaugurando ufficialmente l'anno seminaristico 2017/18. Dopo la benedizione delle rinnovate aule di scuola e la dedicazione di una in particolare a don Coronelli, c'è stata la Messa in Basilica in cui l'Arcivescovo ha invitato tutti alla missione e alla passione per il Vangelo.

Le campane hanno suonato a festa, riempiendo i portici di tante note e l'intera comunità del Seminario si è radunata nei corridoi che portano alle rinnovate aule di scuola del Quadriennio. I lavori di adeguamento sono terminati in tempo per la ripresa delle lezioni e l'Arcivescovo ha incontrato ciascuna classe del Quadriennio all'interno della propria aula, benediciandola.

La cerimonia ha avuto inizio con la dedicazione dell'aula Q7 alla memoria del professor don Renato Coronelli, prematuramente scomparso, alla presenza dei fratelli e di parte del Consiglio di ammi-

nistrazione del Seminario. La dedicazione è stata voluta come forte segno del legame tra don Renato e il suo Seminario, che ha inserito espressamente come beneficiario al momento del testamento. Dopo la benedizione delle aule, i seminaristi si sono spostati in Basilica per la celebrazione della Santa Messa, che in via ufficiale rappresenta l'inizio dell'anno di Seminario.

L SALUTO DEL RETTORE

Il saluto iniziale del rettore, mons. Michele Di Tolve, ha ricordato il profondo legame tra il Seminario e il neo eletto arci-

vescovo mons. Mario Delpini, che per diversi anni ha guidato la comunità come rettore maggiore. La vicinanza al Seminario non è mai mancata, nemmeno negli anni in cui il cardinale Angelo Scola lo ha chiamato alla carica di Vicario generale: mons. Delpini ha chiesto di riservare sempre una camera in modo da poter trascorrere la domenica sera e il lunedì mattina in Seminario. Anche da Arcivescovo ha poi deciso di mantenere questa abitudine.

«È tempo di un pensiero audace, che trova le risposte in Gesù»

Proprio lunedì 16 ottobre, durante le lodi mattutine celebrate al Quadriennio, Delpini ha sottolineato come la settimana si collocasse tra la solennità della Dedicazione della Chiesa Cattedrale e la domenica del Mandato missionario. Le due domeniche sembrano richiamare progressivamente il legame alla Chiesa locale come rampa di lancio per l'invio in missione dei suoi preti. La visita dell'Arcivescovo d'inizio anno si pone proprio in tale linea, rafforzando ancora di più il legame alla Chiesa locale che ci ha generato, senza dimenticare l'universalità della missione affidata dal Signore alla sua Chiesa.

L'OMELIA DELL'ARCIVESCOVO

Durante l'omelia, mons. Delpini ha tratto spunto dalla lettura del libro dell'Apocalisse per lanciare alcune "invettive". La prima invettiva è contro il "pensiero timido", figlio della delusione generata dalle ambizioni andate miseramente in frantumi. Esso non fa domandare più il "perché" delle cose e finisce per non ricercarne più il senso. Ci si accontenta di



L'Arcivescovo durante la celebrazione. Sotto, mons. Mario Delpini con i seminaristi.

sapere quanti vanno in chiesa, quanti si sposano, ecc. Ci si ritrova a fare i calcoli, ci si basa sulle statistiche, ma il veggente dell'Apocalisse dichiara che è tempo di un pensiero audace, che affronta le domande e che propone le risposte sulla base della Rivelazione, un pensiero che crede nella verità buona e affidabile: Gesù di Nazareth.

La seconda invettiva è contro la "tristezza meschina", che nasce dal malumore per via di disagi e risentimenti. La lingua allora si scioglie in lamenti e semina scontento, poiché ha la pretesa di avere sempre di più. Il veggente viene in soccorso

e proclama la beatitudine per chi ascolta le parole della profezia, capaci di cancellare il lamento bruciandolo con il fuoco dello Spirito.

«La tristezza meschina nasce dal malumore per via di disagi e risentimenti»

L'Arcivescovo ha poi messo in guardia contro il "convivere pigro", che porta a vivere ciascuno per sé, in un luogo dove tutti

hanno lo stesso scopo, ma ciascuno è geloso del suo tempo e scarica le fatiche sugli altri. È invece l'ardore missionario che deve contagiare anche i vicini, rendendoli così fratelli: è questo l'evento decisivo che cambia il mondo. Il richiamo forte alla fraternità non può che passare dal Vangelo, dove si racconta dei primi discepoli, quando esclamarono con stupore di aver trovato il Messia: «Vieni e vedi!». Augurando un anno di grazia, l'Arcivescovo ha poi concluso l'omelia invitando ad ardere del fuoco di passione per il Vangelo di Gesù. Dopo aver ricevuto la benedizione, l'intera comunità si è spostata nel refettorio del Quadriennio per continuare il momento di festa.

«Il richiamo forte alla fraternità non può che passare dal Vangelo»

Al termine della cena mons. Delpini si è congedato dalla nostra comunità, dopo aver salutato tutti i seminaristi, tavolo per tavolo. Molta gioia dunque per questa prima visita ufficiale tra le numerose occasioni informali che già si prevede seguiranno.

Emanuele Tempesta,
V teologia



La dedicazione dell'aula a don Renato Coronelli.

